

Consiglio Comunale del 17 marzo 2011 – Festa Nazionale

Intervento di Mario Altomare*

Carissimi concittadini, cari colleghi consiglieri, gentilissimo Sindaco, Autorità tutte, è con grande orgoglio che mi accingo a concludere, insieme con gli amministratori e con i membri del Comitato per i 150 anni dell'Unità d'Italia, queste celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, che ho vissuto con tanto entusiasmo e con vivo sentimento di Italianità. Sì, perché da Italiano ho sentito, seguito ed accompagnato queste celebrazioni e da Italiano, nel ruolo e nella funzione di Assessore alla Cultura di Rogliano, città risorgimentale, mi sono impegnato attivamente per contribuire alla riuscita di tutte le varie manifestazioni che, a partire dalla sera del 29 Agosto 2010, abbiamo proposto, pur fra tante difficoltà e tanti contrattempi, in grande economia, senza mezzi adeguati e senza alcun finanziamento pubblico o privato, poggiandoci solo ed esclusivamente sulla competenza, sulla qualità, sulle idee, sulle capacità, sulla professionalità, sulle conoscenze, sull'entusiasmo e sull'abnegazione dei Membri del comitato, e cioè il prof. Eugenio Maria Gallo, il giornalista Ferdinando Perri, l'insegnante Carmelina Oliveti, il prof. Leonardo Falbo, il Prof. Mario Mazzei, il prof. Sergio Vizza, la Signora Giulia Gurascio, responsabile della casa delle culture, sede delle riunioni del comitato.

Li ho voluti indicare e salutare singolarmente e li voglio ringraziare sentitamente e pubblicamente additandoli come grande esempio di amore per Rogliano e per l'Italia, come testimonianza di senso civico e di disponibilità e pertanto, ritenendo di interpretare i sentimenti della cittadinanza, voglio porgere loro la gratitudine dell'intera comunità ed i sensi della mia stima personale. Grazie a loro e al loro volontariato, noi abbiamo potuto organizzare, portare avanti e realizzare tutte le attività e le manifestazioni relative a questo 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Ringrazio, altresì, tutti

coloro che hanno fornito il proprio contributo per l'esecuzione dei vari lavori e che hanno fatto da supporto alle varie attività.

Oggi, carissimi concittadini e cari amici, per me e per tutti voi, è un giorno molto importante che sento di vivere con lo stesso entusiasmo e con la stessa commozione della sera del 29 agosto, quando ci siamo dati appuntamento in Piazza Morelli per aprire solennemente le nostre celebrazioni. Da quella sera, i protagonisti Roglianesi del Risorgimento Italiano, i nostri Padri della Patria, sono ritornati fra la nostra gente e, con essi, abbiamo ripercorso le tappe d'un cammino attraverso il quale i patrioti risorgimentali hanno ritrovato e rinverdito le radici d'un popolo che, ieri, ha inseguito l'idea dell'Unità della Patria e l'ha realizzata, e che, oggi, ha il dovere di sentirla e di farla sempre più propria per trovare il senso della propria vita e del proprio futuro.

In un'epoca come la nostra, un'epoca di grandi spostamenti di popoli e di civiltà e di nuove frontiere sociali e umanitarie, i cittadini di ciascun paese hanno il dovere di vivere la misura della propria nazionalità per non perdere la propria identità di popolo; senza di essa, infatti, verrebbe meno la dimensione del passato da cui ciascuno proviene per storia personale e comune e la stessa vita si frantumerebbe in tanti rivoli senza senso e senza direzione. Sarebbe il caos. I nostri avi hanno dato la propria vita e la propria gioventù per l'Italia una, libera, indipendente e repubblicana: noi ci assumiamo l'impegno di offrire le nostre intelligenze, le nostre competenze, le nostre risorse e le nostre professionalità per un nuovo corso che, nel rafforzare il senso dell'Unità del Paese, sappia anche restituire vigore e valore alla nostra terra, al nostro Sud.

E' giusto essere critici per il modo in cui si è realizzata l'Unità d'Italia, e noi lo siamo stati, è giusto ricordare il contributo che, nel tempo, si è offerto e ciò che si è sacrificato nel nome dell'Unità del Paese e noi l'abbiamo fatto; è giusto ricordare che non si era gli ultimi della classe e pertanto, rivendicare la propria dignità, e noi l'abbiamo ricordato; è giusto, senza per questo essere additati come neoborbonici, riproporre i dati favorevoli della nostra storia anche economica e del tesoro dell'ex Regno Delle due Sicilie, senza per

questo edulcorare le condizioni della società o negare la situazione dei ceti subalterni , e noi l'abbiamo fatto.

Si l'abbiamo fatto, però senza nostalgie e rimpianti, l'abbiamo fatto da meridionali e da Italiani, anzi da italiani convinti e rispettosi, anche se critici nella convinzione che, senza giustizia sociale e senza equa distribuzione delle risorse fra i vari centri del territorio, l'economia e la produzione non potranno crescere ed un Paese ed un popolo non potranno essere fortemente protagonisti della vita del mondo, né potranno essere concorrenziali sui vari mercati del mondo. Noi tutti siamo e ci sentiamo figli dell'Italia e noi meridionali, insieme con il resto del Paese, vogliamo dare all'Italia la certezza che dal Sud del Paese partirà, con le nuove e con le vecchie generazioni, un nuovo cammino di affermazione della legalità e della giustizia sociale e un nuovo percorso di crescita umana, sociale ed economica, cammino e percorso che saranno forieri d'un futuro migliore e più giusto per il nostro Paese, nel consesso delle Nazioni europee e degli Stati del mondo intero.

Con questo intendo abbiamo coinvolto nelle nostre manifestazioni le nostre Scuole di ogni ordine e grado, con questo sentimento abbiamo interpretato queste celebrazioni, con questo viatico le abbiamo portate avanti e con questo senso ne affidiamo il messaggio ai giovani perché, insieme con noi, diano inizio ad un nuovo corso di benessere e di progresso e civiltà. Viva l'Italia.

* Assessore comunale alla Cultura